

## 17 gennaio 2006

Kiko, Carmen e Pezzi inviano al Papa una lettera di risposta alla lettera di Arinze, dicendo che accolgono «contentissimi» le norme impartite. Il testo di questa lettera trapelerà solo il 27 febbraio; il solito Sandro Magister, il 6 marzo, commenterà con l'articolo *I neocatecumenali obbediscono al Papa. Ma a modo loro.*

Commentiamo alcuni estratti del testo della lettera di Kiko, Carmen e Pezzi:

<p>Dopo l'Udienza ci siamo riuniti assieme, da tutte le nazioni, i 700 catechisti itineranti e siamo contentissimi delle "norme" che a Suo nome ci ha impartito il Cardinale Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Al riguardo noi vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Lei, al Cardinale Arinze e alla Congregazione, per quanto è scritto nella lettera.</p>	<p>Dopo l'udienza ricevuta da papa Benedetto per la partenza delle famiglie in missione, i livelli più alti del Cammino e i catechisti si sono riuniti per affermarsi «contentissimi» e «grati» per le «norme» ricevute.</p> <p>Se la lingua italiana è ancora la lingua italiana, quando uno è «<i>contentissimo</i>» di ricevere una norma, significa che non vede l'ora di obbedirvi, no? Se uno dichiara «<i>gratitudine</i>» per quanto è scritto nella lettera, vuol dire che prima brancolava nel buio ed ora finalmente vede bene in quale direzione deve andare, no?</p> <p>Vediamo invece cosa significa «contentissimi» e «gratitudine» nella lingua di Kiko, Carmen, Pezzi e dei neocatecumenali...</p>
<p>Abbiamo rinnovato insieme la disponibilità a seguire in tutto, con grande rispetto e obbedienza, le rubriche del Messale Romano (Gloria, Credo, Lavabo, Orate fratres, Agnus Dei... ).</p>	<p>Per decenni, con spiegazioni "teologiche" ampiamente discutibili, i Neocatecumenali hanno fatto aggiunte, omissioni, modifiche alla liturgia della Messa, nonostante le critiche.</p> <p>Dunque, <i>cos'è che è stato "rinnovato"?</i> Per caso la "disponibilità" c'era già prima? E dov'è documentata? E perché mai, pur disponibili a seguire «rispettosi» ed «obbedienti» il Messale Romano, per <i>decenni</i>(ed anche per <i>anni</i> dopo l'approvazione degli Statuti) hanno fatto di testa loro al punto da indurre il Papa a far mettere nero su bianco le sue decisioni?</p> <p>Ora che il Papa ha parlato chiaro, dichiarano anche loro per iscritto la «disponibilità a seguire in tutto, con grande rispetto e obbedienza», il Messale.</p> <p>Ebbene, il neocatecumenale che sta leggendo questa pagina, cominci a chiedersi: nella mia comunità, ciò sta succedendo o no? E da quando? E con che spirito? (<i>di tutto cuore, o sopportando?</i>)</p>
<p>Con rispetto al primo punto della lettera ("almeno una domenica al mese le Comunità del Cammino Neocatecumenale devono partecipare alla Santa Messa della comunità parrocchiale"), ogni équipe di catechisti itineranti parlerà con il Vescovo di ogni Diocesi per concordare detta partecipazione, soprattutto tenendo conto dei fratelli più piccoli e più lontani.</p>	<p>I catechisti itineranti «<i>parleranno</i>» (?) con i Vescovi per «<i>concordare</i>» (??) detta partecipazione, «<i>soprattutto</i>» (???) tenendo conto dei fratelli «<i>più piccoli e più lontani</i>» (????).</p> <p><b>Qui Kiko, Carmen e Pezzi già dimostrano di considerare la Messa del Cammino diversa dalla Messa della Chiesa.</b> Se la Messa del Cammino fosse allineata a quella di tutta la Chiesa, non ci sarebbe bisogno di «parlare» per «concordare»: si parteciperebbe alla Messa in parrocchia senza alcuna difficoltà.</p> <p><i>La precisazione del «concordare»</i> implica perciò la volontà di Kiko, Carmen e Pezzi di conservare una</p>

netta distinzione tra *la Messa della Chiesa* (quella che nel Cammino spesso si etichetta sprezzantemente Messa “dei cristiani della domenica”) e *la Messa del Cammino*.

La conseguenza diretta è che il Cammino considera la Messa della Chiesa (e l'unità con la Chiesa) *non come obiettivo* da raggiungere al più presto e da conservare per sempre, *ma come fastidiosa ubbidienza da sopportare temporaneamente* per tacitare le accuse, almeno fino al momento in cui potranno “gloriarsi” di un'approvazione dall'apparenza sufficientemente maestosa da poter spavalidamente respingerle anziché cercare di nasconderle.

Il punto è che **il Papa non ha ordinato chissà che sacrifici e sforzi**: il Papa ha detto che *la Messa del Cammino non dev'essere differente da quella di tutta la Chiesa. Altrimenti il Cammino sarà un itinerario di fede che porta... al Cammino stesso, non alla fede della Chiesa.*

La questione dei «fratelli più piccoli e più lontani» (condita da quel tanto sospetto quanto enfatico «*soprattutto*») dà altri motivi di preoccupazione a chi ha già criticato il cammino.

Possibile che i “catechisti itineranti” debbano «concordare» coi vescovi la semplice partecipazione alla Messa? *In quale complicato modo dovranno essere preparati gli aderenti al Cammino (e soprattutto i fratelli «più piccoli e più lontani») per la semplice partecipazione alla Messa?* Attraverso quale situazione *traumatica* devono passare gli aderenti al Cammino per riassaggiare la Messa della Chiesa dopo aver provato quella del Cammino?

Il testo è fin troppo chiaro: **Kiko, Carmen e Pezzi non solo ammettono che le Messe del Cammino servono a formare non dei cattolici ma dei “neocatecumenali”** (*traumatizzabili da una normalissima Messa della Chiesa*), non solo dichiarano al Papa che obbediranno secondo le loro condizioni, ma addirittura *rivendicano* la superiorità della Messa neocatecumenale, rivendicano l'uso della Messa neocatecumenale (sia pure temporaneamente epurata da un po' di abusi) per tutto il periodo in cui dovrebbero “estinguersela”.

Ciò è in netto contrasto con quel «contentissimi» di appena qualche riga più sopra. **Se siete «contentissimi» e «grati», perché ponete condizioni?** Perché rivendicate – con atteggiamento più da sindacalista in agitazione che da fedele obbediente – la liturgia che vi è stata appena condannata e della cui condanna vi siete pure dichiarati «contentissimi» e «grati»?

Vorremmo anche ringraziarLa per la benevolenza, misericordia e bontà che ha mostrato verso i più

Lo “spostamento del gesto della pace” (nulla di liturgicamente clamoroso) sarebbe davvero un atto di

<p>lontani nel concedere lo spostamento del gesto della pace e i due...</p>	<p>«benevolenza, misericordia e bontà che ha mostrato verso i più lontani»?</p> <p>Oppure, correggetemi se sbaglio, «<i>i più lontani</i>» sarebbero i dirigenti e i catechisti del Cammino?</p>
<p>...della pace e i due anni per adeguare il modo della distribuzione della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore: noi abbiamo sempre mostrato a tanti fratelli che vengono dall'inferno, pieni di ferite e di disprezzo verso se stessi, che nella Santa Eucaristia il Signore fa presente il suo amore, morendo e risuscitando per loro; non solo, ma preparando una mensa, un banchetto escatologico, che fa presente il Cielo e dove Lui stesso, pieno di amore, li fa sedere e passa a servirli: "Li farà mettere a tavola e passerà a servirli" (Lc 12,37).</p> <p>In questo modo ogni volta che celebrano l'Eucaristia sperimentano la forza che ha il sacramento per trascinarli nella Pasqua di Cristo, facendoli passare dalla tristezza all'allegria, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita...</p>	<p>Dunque anche Kiko, Carmen e Pezzi hanno difficoltà a leggere una lettera scritta in italiano (specialmente se proviene da Arinze, e ancor più se contiene "le decisioni del Santo Padre").</p> <p>Nella lettera c'è scritto "<b>non più di due anni</b>", e Kiko, Carmen e Pezzi ringraziano la «benevolenza, misericordia e bontà che ha mostrato verso i più lontani» per «<b>i due anni</b>» concessi per l'adeguamento.</p> <p>«<i>I due anni</i>»? È forse la stessa cosa di «<i>non più di due anni</i>»?</p> <p>Lo sproloquio sui «fratelli che vengono dall'inferno», con annessa esegesi scritturistica per catechizzare il Papa, suggerisce però ciò che Kiko, Carmen e Pezzi non possono permettersi di dire a chiare lettere. E cioè che la prassi liturgica del Cammino sia servita a trascinare «i fratelli che vengono dall'inferno» alla «Pasqua di Cristo» (le Messe del Cammino sono migliori della Messa della Chiesa?), a trascinare i fratelli «dalla tristezza all'allegria» (le Messe del Cammino saranno spettacolini comici o di cabaret?), a trascinare i fratelli «dalle tenebre alla luce» (le Messe del Cammino sono veicolo di Grazia più che quelle normali della Chiesa?), a trascinare i fratelli «dalla morte alla vita» (ma si "vive" solo all'interno del Cammino? si passa «dalla morte alla vita» solo nella Messa del Cammino? è così traumatico per questi "fratelli" andare a qualche Messa "non del Cammino" tanto da necessitare che i catechisti «concordino» coi vescovi?)...</p> <p>Riassumiamo: <b>Kiko, Carmen e Pezzi trasformano l'ultimatum "non più di due anni" in un bonus di "due anni"</b> per celebrare ancora con la loro strampalata prassi liturgica (sia pure ripulita qua e là: Gloria, Credo, ecc.ecc.), la quale – ardiscono dire al Papa proprio in risposta al sentirsela vietare – trascinerebbe i fratelli (specialmente quelli "piccoli e lontani") dalla morte alla vita, dall'inferno alla Pasqua, eccetera, eccetera, eccetera.</p> <p>In soldoni, Kiko, Carmen e Pezzi annunciano (velatamente, ma in modo consistente) che le direttive del Papa (di cui erano «contentissimi» e «grati») <i>le accettano solo alle loro condizioni</i>, e che continueranno imperterriti per almeno altri due anni con la prassi liturgica di ridurre il Sacrificio Eucaristico ad un banchetto di «allegria».</p> <p>La domanda terribile a questo punto è: <b>ma ci si può rivolgere al Papa in questo modo?</b></p>

<p>Il Signore sta preparando un popolo per evangelizzare i pagani. Sono milioni gli uomini che oggi non conoscono Cristo. La realtà è che il Signore ci chiama a evangelizzare come comunità cristiane che fanno presente la vita celeste in noi.</p>	<p>È da venti secoli che il Signore ha preparato personalmente un popolo per evangelizzare fino agli estremi confini della terra. Questo popolo è la Chiesa.</p> <p>Il Signore si è permesso in venti secoli qualche pennellata artistica suscitando carismi particolari adeguati ai tempi, ai luoghi e alle mentalità: dai santi militari ai santi della clausura, dai santi re ai santi contadini, dai santi anziani a quelli bambini, dai santi analfabeti ai dottori della Chiesa...</p> <p>Kiko, Carmen e Pezzi, a nome di tutto il Cammino, affermano di essere chiamati ad evangelizzare: ma lo affermano un attimo dopo aver trovato un alibi per stabilire le condizioni entro cui obbedirebbero... proprio a colui che ha avuto il mandato di pascere la Chiesa.</p> <p>L'evangelizzazione a cui si sentono chiamati i massimi dirigenti del Cammino è perciò (e purtroppo, e inevitabilmente) <i>non quella della Chiesa</i> (alla quale con questa lettera mostrano una velata ma significativa <i>ostilità</i> che non avrebbe senso neppure se fosse stato loro imposto un carico gravoso anziché il semplice rientro alla liturgia di tutta la Chiesa), <i>ma quella del Cammino</i> (<b>il Cammino non vuol far crescere la Chiesa, ma vuole far crescere il Cammino</b>).</p>
---	--

Kiko, Carmen e Pezzi mandano una lettera al Papa dicendo che accolgono «con gratitudine» le norme impartite loro dal Papa, affermando però che il loro abuso liturgico avrebbe condotto «dall'inferno alla Pasqua» tanta gente. Sembra proprio di sentire il sottinteso: «*caro Papa, stai sbagliando, e noi pertanto ci sentiamo liberi di continuare*».

Se ci chiediamo quale può essere la logica di tutto questo, ci viene purtroppo una sola risposta: il Cammino Neocatecumenale è un nucleo "completo" di dottrina, liturgia, aspetti pastorali, che pretende di essere nato come dono dello Spirito (e perciò nell'alveo della Chiesa) e promette di portare a Cristo, ma è arduo comprendere a quale "Cristo" e a quale "Spirito" si riferisca, visti gli attriti con la Chiesa stessa (per di più occultati o artificialmente minimizzati).

Non si può applicare al Cammino neppure quanto riportato dall'evangelista Luca, che descrive il dramma di chi umilmente obbediente alla Chiesa si vede ostacolato dalla Chiesa stessa: (Lc 9,49-50) «*Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci". Ma Gesù gli rispose: "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi"*».

Il Cammino afferma di operare per la Chiesa, pretende di essere riconosciuto dalla Chiesa ma non vuole essere corretto dalla Chiesa, fa buon viso a cattivo gioco ma prosegue nella propria interpretazione, addirittura permettendosi agitazioni sindacali e dichiarazioni velate di disobbedienza. Somiglia per certi versi più a Simon Mago (nella pretesa di vedersi riconosciuti i doni costitutivi della Chiesa) che al tale che scacciava demòni in nome di Gesù.

Chi ha un'esperienza cristiana, necessariamente desidera essere unito alla Chiesa, corretto dalla Chiesa, guidato dalla Chiesa: meglio seguire il Pastore stabilito dal Signore che seguire le proprie bellissime religiosissime spiritualissime ispiratissime idee.

## **Conclusione**

Da quanto sopra esposto, abbiamo ragionevole certezza su questi punti:

la "lettera di Arinze" del 1° dicembre 2005 con le "decisioni del Santo Padre" conferma la presenza di abusi liturgici nel Cammino Neocatecumenale;

la lettera citata condanna gli abusi ricordando tutte le limitazioni esistenti: il Papa esige che il Cammino celebri la Messa allo stesso modo di tutta la Chiesa;

la posizione del Cammino è almeno ambigua; il solo caso Gennarini, corredato dall'assenza di rettifiche da parte di Kiko, Carmen, Pezzi, è già sufficiente a confermarlo ampiamente;

nella lettera spedita al Papa il 17 gennaio, pur dichiarandosi «contentissimi» e «grati» per la lettera, Kiko, Carmen e Pezzi rispondono lasciando intendere che obbediranno a modo loro.